

22^a domenica ordinaria

28 agosto 2022

L'umiltà, lo stile del discepolo.

L'umiltà è divenuta virtù piuttosto rara in un'epoca in cui l'autoesaltazione viene ostentata e apprezzata.

Ugualmente, la gratuità e il disinteresse hanno perso fascino, a vantaggio del profitto e del lucro.

In questo senso il messaggio evangelico esige un'inversione di marcia:

Dio esalta gli umili, ricompensa chi non cerca il proprio profitto.

*È uno stile che di fatto sovverte i valori culturali e sociali di ogni contesto umano in cui si predilige scalare verso l'alto, anziché piegarsi verso il basso, per servire nella carità (**vangelo**).*

L'umiltà è lo stile che deve ispirare la vita del saggio; non deve invidiare i superbi, perché Dio predilige i miti.

La condizione del superbo appare irrimediabile:

*l'iniquità è radicata nel suo cuore e non è possibile estirparla, perché è pieno di sé e non si pone in ascolto della sapienza, come invece si richiede all'umile (**prima lettura**).*

L'autore della Lettera agli Ebrei descrive la liturgia celeste alla quale prendono parte i cristiani:

*a differenza dell'alleanza sul Sinai, i credenti partecipano alla celebrazione nella Gerusalemme celeste, a cui è presente Gesù, il mediatore dell'alleanza nuova, che fonda una nuova e più stabile relazione con Dio, basata sul suo sangue (**seconda lettura**).*

interpretare i testi

di ANTONIO LANDI



«Quando offri un banchetto,
invita poveri, storpi, zoppi, ciechi»

Luca 14,13